

**Ottobre 1981**

## **GROSIO E LA VALLE GROSINA**

Gita con doppio interesse, il primo a sfondo culturale – visita alle incisioni rupestri – il secondo con interesse tradizionale: tutti intorno ad un fuoco per un'allegria castagnata.

La partenza è necessariamente di buon mattino, con buon ottimismo e con buona volontà per affrontare

La valle di Grosio a buon diritto si pone fra le più amene. Vi conducono buone strade mulattiere. Una descrizione di questo bellissimo e solitario bacino è impossibile a farsi; è un labirinto di valli, di balze, di varchi, di boschi, di pascoli, sormontati da ghiacciai e da cime superbe. E tutto quest'avvicinarsi delle più disparate forme rendono questa valle gradita non meno all'alpinista, che al botanico e al geologo

un percorso lungo e lento. Partenza ore 6.30 da p.zza Trento, si percorre la superstrada fino a Lecco – lungo le sponde del lago si raggiungono Colico e Sondrio. La giornata non è perfettamente limpida, ma ognitanto riusciamo a scorgere qualche cima innevata, generando allegria nei partecipanti. Dopo una breve sosta si prosegue lungo la Valtellina fino a Grosso. Salendo da Sondrio, a metà del paese c'è la deviazione a sinistra che porta a Ravoledo e poi a Fusino. Qui la valle si divide in

in due, un ramo punta a nord portando (sempre in pullman fino a Eita, bellissima frazioncina con una altrettanto bellissima cascata di fianco al centro abitato, l'altro ramo punta a ovest (Val Grosina occidentale) e, percorrendola (in auto), si giunge a Malghera. Noi ci dirigiamo verso il lago di Fusina – lago artificiale – ENEL; purtroppo la nebbia copre la valle e non permette di godere il panorama, riducendo la visibilità a 50 metri. Nel frattempo, l'esperto per la scelta dell'angolo di cottura delle castagne ha già individuato il punto ottimale; così mentre si consuma la colazione al sacco si prepara la legna, le pentole per le caldarroste.

Spesso la vicinanza tra il bene monumentale, artistico o ambientale e l'insediamento tecnologico è difficile; la presenza su buona parte dei confini del Parco di una delle più grandi centrali idroelettriche del nord Italia non lascia tuttavia intravedere questa difficoltà. Ragioni storiche, ambientali, architettoniche, archeologiche industriali, ma soprattutto legate alle risorse umane, uniscono l'area di Grosio e Grosotto alla AEM e, di fatto, integrano l'intero complesso tecnologico all'interno del Parco. Il complesso idroelettrico di Grosio e Grosotto costituisce uno dei più significativi siti di archeologia industriale, sia per datazione storica che per qualità e conservazione dei singoli manufatti che lo compongono. La costruzione della **Centrale di Grosotto**, primo impianto dell'AEM in Valtellina, iniziò nel 1908 per concludersi con l'inaugurazione nel 1910, venne dedicata all'ing. Giuseppe Ponzio, docente del Politecnico di Milano. Da notare, in alto sopra gli archi dei grandi finestroni, il fregio che corre lungo tutto l'edificio e che ritroviamo anche nelle opere di recinzione e nelle cancellate che delimitano l'area.



**La centrale di Roasco**, dal nome del torrente che nasce in Val Grosina, diversamente da quella di



Grosotto, dove l'elemento primario di costruzione è il cotto, è stata realizzata in granito con blocchi levigati, proveniente dalle cave locali di Grosio.

Ore 12.30 i fuochi sono accesi e iniziamo a cuocere le castagne con successiva degustazione delle stesse, il vino accompagna questa scorpacciata, ed il caffè, preparato con cura da una volonterosa socia, conclude delicatamente la degustazione. Nel frattempo la nebbia si dissolve e possiamo compiere un giro attorno al lago di Fusino.

Discendiamo per un tratto in pullman poi a piedi attraverso prati e boschi di castagni, fino ad arrivare alle incisioni rupestri, illustrate da due nostri soci: Prof. Pace Davide – Francesco. Il Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio è un Museo all'aperto. Determinante per il concreto avvio dell'attività fu la donazione all'ente consorziale dei resti dei castelli e delle aree adiacenti (fra cui quella della Rupe Magna) da parte della marchesa Margherita Visconti Venosta, ultima erede della famiglia, un tempo feudataria dei manieri grosini. Si ritrovano reperti di arte figurativa, con la presenza di migliaia di figure incise che ne fanno la più estesa ed istoriata roccia d'Europa. Le incisioni sono state effettuate con la tecnica della picchiettatura utilizzando blocchetti di quarzo che venivano reperiti in loco. Le incisioni realizzate a graffio sono poche: se ne conoscono solo alcune a solco continuo alla estremità destra della roccia.

Dopo una visita al Castello merlato dei Visconti di Venosta, alle ore 17.00 Si riparte in pullman per il rientro, che risulterà veloce fino a Colico – dove Si effettua una breve sosta – ma caotico fino a Lecco, come previsto.

Ritorno entro le ore previste e con molta soddisfazione per la gita molto Interessante.



Anche l'organizzatore è soddisfatto di tutto questo e già pensa alla prossima